

PNRR, PAC

INVESTIRE SULLE SCUOLE TECNICHE AGRARIE ... DI PERIFERIA

Come un mantra ogni giorno sentiamo ripetere che il PNRR e la PAC rappresentano per l'Italia un **nuovo e moderno piano "Marshall"**.

Il Paese lo aspetta, il Governo e il Parlamento lo annunciano e cercano di promuoverne l'attuazione, rispettando i tempi imposti dall'U.E., ma richiesti da una condizione macroeconomica che soffre dei negativi influssi del conflitto Russo-ucraino e di altri focolai di instabilità in molte aree del nostro pianeta (le guerre dimenticate e oggi in parte riscoperte).



La Scuola Tecnica Agraria – una storia di intimo legame fra agricoltura e nuove generazioni

In questo contesto profondamente riformista, un ruolo importante doveva rivestire la scuola ed in particolare quella **scuola tecnica** che da troppo soffre di scarsa considerazione.

Poche settimane prima di sciogliersi il Governo Draghi

approvò la **riforma della secondaria superiore indirizzi tecnici** demandando al Governo la funzione di darne attuazione con propri decreti.

Non spetta a me entrare nel merito di *una riforma generata senza il coinvolgimento di quei soggetti che avrebbero dato un positivo e costruttivo contributo a generare un nuovo "modello" educativo e professionalizzante* della scuola tecnica italiana e, per quel che ci riguarda direttamente, di una **nuova scuola tecnica agraria**.

La riforma degli indirizzi tecnici (*secondaria superiore, ITS e Lauree Abilitanti*) sembrava aver ottenuto cittadinanza anche nella sede di via Trastevere 72 a Roma (sede MIR - *Ministero Istruzione*; oggi MIM – *Ministero dell'Istruzione e del Merito*) con l'annuncio da parte dell'ex ministro Bianchi **dell'istituzione di una Direzione dedicata**. *Purtroppo, se ne sono perse le tracce*. Così come si sono definitivamente perse le tracce, nel ministero, di figure professionali che comprendano il "merito" degli ordinamenti scolastici. **Nel MIM non c'è più una sola figura che abbia un titolo di studio "agrario"?**

Forse è proprio quella burocrazia, figlia della burocrazia, alimentata e generata dalla burocrazia che, nella sua autoreferenzialità e nelle incrostazioni di una politica che fatica a liberarsi anche delle strumentalità ideologiche che occupano gli spazi sociali e ... burocratici, trova la propria legittimazione nell'annunciare grandi cambiamenti per non cambiare nulla. Mi auguro di ricredermi quanto prima.

Anche sul fronte *della connessione scuola-università e territori e comparti produttivi* "tutto tace".

Eppure, i settori produttivi, e fra questi **la locomotiva italiana delle agricolture**, in un contesto di grave condizione causata dai cambiamenti climatici, richiedono, esigono figure professionali,

preparate e motivate che, presenti su tutto il territorio nazionale, accompagnino uno sviluppo strutturato e moderno.

In questa “attesa”, che sembra assumere i connotati sfumati di una fitta nebbia, vi è un tema che non può essere eluso: “**sulla scuola tecnica agraria si deve investire** (non significa solo maggiori risorse, perché certi ritardi hanno origini territoriali) soprattutto in quelle aree che sono da considerarsi marginali e periferiche”.

Lo ha avvertito lo stesso Ministro Lollobrigida visitando gli Istituti Tecnici Agrari romani, ma lo vivono quotidianamente coloro che operano soprattutto nelle aree del Sud o delle periferie di città che inglobano e deformano gli indirizzi agrari.

Ricambio generazionale, agricoltura 4.0 (dovremmo oramai parlare di agricolture 7.0); nuovo modelli



Un'immagine simbolo dei cambiamenti climatici

di copertura dei rischi in agricoltura (fondo catastofale), gestione delle acque, sviluppo delle agricolture biologiche e delle produzioni sostenibili, internazionalizzazione e forse (ovviamente il forse è ironico), anche professionalizzazione di giovani generazioni vocate alla cooperazione internazionale, soprattutto per e con l’Africa, non sono slogan da utilizzare in ogni sede o assise pubblica ma **contenuti di una sfida** che innestandosi su generazioni appassionate danno forma ad un modello di un Made in Italy d’alta velocità.

Il problema, il nostro problema è che *non abbiamo tempo, non abbiamo più tempo*, nemmeno quello dell’attesa di processi riformisti a cui eravamo abituati, soprattutto negli ultimi decenni, essere biblici.

Diventa allora prioritario, per dare gambe al PNRR e alla PAC, che la scuola tecnica, **la scuola tecnica agraria**, diventi tema prioritario nell’agenda del governo, con quello spirito già più volte espresso dal **Ministro dell’Agricoltura e della Sovranità Alimentare Lollobrigida**.

E **nello spirito sussidiario i Periti Agrari**, quell’esercito di competenze comprovate, riconosciute e apprezzate, sono pronti a dare tutto il loro apporto di esperienza per *costruire una Scuola Tecnica Agraria, laboratorio su cui innestare il PNRR e le politiche di sviluppo sostenibile*.

Per. Agr. Mario Braga
*Presidente Collegio Nazionale Periti Agrari
e Periti Agrari Laureati*